

ILONA MESITS (CLUB Alpino Italiano ANCONA)

Sono nata e cresciuta in Austria, anche se vivo ormai da quasi 30 anni in Italia e, pur avendo trascorso i primi decenni della mia vita tra le montagne austriache, è stato sull'Appennino Centrale, in particolare sui Monti Sibillini e sul Gran Sasso, che ho scoperto la mia più grande passione: lo scialpinismo, che pratico intensamente da ormai più di 10 anni.

Tanto più mi rammaricano le tante ordinanze che impediscono di frequentare molte zone montane dell'Abruzzo e in particolare del Gran Sasso (che tra l'altro ho omaggiato con una pubblicazione) e un confronto con l'Austria mi viene spontaneo. Mi permetto di fare alcune osservazioni che non vogliono essere saccenti ma offrire piuttosto uno spunto per eventuali soluzioni:

non ho mai visto in Austria divieti per pericolo valanghe, neanche con "pericolo 5". Vigeva sovrana la "*Wegefreiheit*", ovvero l'insieme di leggi che garantiscono la libertà d'accesso ai boschi e alle aree montane al di sopra del limite del bosco. La frequentazione della montagna avviene a rischio e pericolo del singolo individuo che ovviamente deve rispondere in caso di danni.

I diversi club alpini e naturalistici come l'Österreichischer Alpenverein e i Naturfreunde, ma anche gli enti per il turismo, hanno sempre combattuto energicamente ogni tentativo di interdire la frequentazione della montagna motivandola con l'alto valore ricreativo e salutare che l'attività fisica in montagna comporta.

Niente divieti, dunque, ma tanta prevenzione e informazione: il bollettino valanghe, ad esempio, è parte integrante di ogni trasmissione meteo. Esistono inoltre canali televisivi che non solo informano continuamente sulla situazione neve e valanghe, ma forniscono mediante filmati e tutorial consigli utili su come attrezzarsi e comportarsi per ridurre al minimo i rischi in montagna.

Infine penso di poter affermare, dopo tanti anni di scialpinismo condiviso con molte persone, che il livello di preparazione teorica e pratica della maggior parte degli scialpinisti (ma sicuramente anche degli alpinisti, escursionisti e ciaspolatori) è altissima! In tanti qui, nell'Italia centrale, hanno frequentato uno o più corsi organizzati dalle scuole del CAI o dalle guide alpine, mentre sull'arco alpino mi è spesso capitato di osservare che la formazione avviene in maniera "imita un amico" o "fai da te". Penso pertanto che tutti noi frequentatori abituali della montagna dovremmo meritare un po' più di fiducia da parte di chi pensa di poter evitare gli incidenti con i divieti.